

Federica Fantozzi

ROMA I magistrati definiti «mentalmente disturbati» e «antropologicamente diversi dalla razza umana» fanno sentire la loro voce. A Berlusconi replicano con un «gesto simbolico» ma rinunciando, per ora, allo sciopero. Una scelta accolta dal silenzio di gran parte della maggioranza, forse ancora in imbarazzo, ma non di Forza Italia. Il partito del premier, infatti, fa quadrato intorno al suo leader e torna ad attaccare i giudici «politicizzati».

Udienze sospese quindici minuti per la lettura di un documento e assemblee in tutti gli uffici giudiziari la mattina del 18 settembre prossimo. Sarà questa la protesta per le frasi pronunciate dal presidente del Consiglio in un'intervista. L'iniziativa è stata decisa ieri dalla giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati convocata in via urgente. Ai lavori ha partecipato anche Maria Falcone, che ha ribadito la sua solidarietà a tutta la magistratura italiana. Quelle del premier, denuncia il comunicato letto dal presidente Bruti Liberati, sono «dichiarazioni gravissime che mettono in crisi il principio della divisione dei poteri e delegittimano la funzione giudiziaria». Durissimo il segretario Carlo Fucci: «Parole di stampo anti-istituzionale che rispondono a una strategia di delegittimazione della funzione giudiziaria. È un progetto che mira a colpire al cuore lo Stato di diritto e a demolirlo». Il vicepresidente Pietro Martello: «No alle risse, speriamo cessi il sonno della ragione».

E la risposta è «simbolica» ma, spiega Bruti Liberati, «non comune». Due sole volte è stato già adottato negli ultimi anni: il 29 novembre 2001 e il 5 aprile dello scorso anno sulla proposta Castelli di riforma dell'ordinamento giudiziario. Per ora niente sciopero «per rispetto delle istituzioni», ma il sindacato delle toghe non esclude del tutto il ricorso a questo strumento. Lo ventila il segretario Carlo Fucci: «Ragioniamo con gradualità, il percorso è lungo e va affrontato a passo alla volta». Bruti si limita a sottolineare il loro «sconfitto» e l'inserimento della protesta nel solco di un atteggiamento costante dell'Anm: «Fermezza e pacata determinazione. Le parole hanno un peso e l'attacco

Bruti Liberati annuncia la sospensione di quindici minuti: gesto simbolico ma non comune

“ L'iniziativa decisa dalla Anm contro le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal premier Fucci: ci delegittima con parole di stampo antistituzionale ”



Maggioranza in imbarazzo solo Fi fa quadrato a difesa del capo del governo: è uno sciopero mascherato Alle toghe la solidarietà di Maria Falcone

I giudici «matti» rispondono a Berlusconi

Il 18 udienze sospese e assemblee. Bondi: sono politicizzati, il Parlamento deve restare autonomo



Il presidente della Associazione nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati

Per le toghe non è la prima volta

ROMA Non è la prima volta che l'Associazione Nazionale Magistrati convoca assemblee in tutti gli uffici giudiziari, facendo sospendere simbolicamente le udienze per un quarto d'ora, in segno di protesta contro attacchi a giudici o riforme considerate pericolose per l'indipendenza della magistratura. Ma non è neppure uno strumento al quale il sindacato delle toghe abbia fatto ricorso con frequenza. «Abbiamo assunto questa iniziativa solo altre due volte», ha ricordato il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati nella conferenza stampa anche per sottolineare il valore della scelta compiuta. Una decisione che si inquadra nella linea intrapresa dall'Anm: «Non scendere nelle polemiche

quotidiane ma manifestare le proprie ragioni con fermezza ma insieme con pacatezza». Le due date precedenti sono il 29 novembre del 2001 e il 5 aprile del 2002. La prima protesta fu indetta per dire basta al susseguirsi di attacchi a giudici e pubblici ministeri. La manifestazione dell'anno scorso era invece rivolta contro la proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario del governo. I magistrati la ritenevano «incostituzionale» e contro di essa, due mesi dopo e al termine di un braccio di ferro con il ministro Castelli arrivarono a scioperare. Ieri Bruti Liberati ha rivendicato il successo di quella protesta, ricordando che il Guardasigilli in seguito modificò buona parte del ddl.

la panchina di Bossi

«Ho un sogno. Vorrei che un giorno Alfred Rosenberg, l'ideologo nazista della purezza della razza, fosse riportato indietro dall'inferno e che sedesse lungo i sentieri che si snodano sulle pendici delle colline sovrastanti l'Università di Stanford. Vorrei lasciarlo lì seduto per un'ora a guardare coloro che gli passano accanto facendo jogging: nippono-americani alti un metro e 80 e con la corporatura di un quarterback texano; ispano-americani, iraniani-italoamericani, scandinavo-sinoamericani, tedeschi-irlandesi-indiani-americani, che sfoggiano ogni possibile gradazione di colore della pelle e ogni possibile variazione fisiognomica, in combinazioni di frequente incantevoli. E vorrei infine lasciar morire Herr Rosenberg un'altra volta, per lo shock di questa incontrovertibile contraddizione delle utopie naziste». Timothy Garton Ash, La Repubblica, 10 settembre, prima pagina. Basterebbe mettere sulla panchina di Stanford Bossi, Gentilini, Borghesio e Castelli (quello che rifiuta la definizione europea di razzismo) senza disturbare l'inferno meritato di Rosenberg.

non ci è sfuggito, anche se non siamo scesi sul piano della replica puntigliosa momento per momento». Le assemblee del 18 settembre serviranno all'Anm anche per sentire il polso della base a livello locale. E discutere sulla percorribilità di altri strumenti, come querelare il premier per vilipendio o chiedere un risarcimento dei danni.

La scelta dell'Anm però non acccontenta il partito del premier: Fi torna ad attaccare i giudici «politicizzati». Il primo è Bondi: «Necessario garantire l'autonomia del Parlamento e delle istituzioni democratiche da iniziative di carattere politico». Lo seguono Nitto Palma («Dall'Anm decisione eclatante»), Gargani («È uno sciopero, anche se di pochi minuti»), Cicchitto («Gravissime le dichiarazioni di Fucci»). Opposta la posizione del presidente delle Camere Penali Randazzo: «Da

Berlusconi parole inaccettabili, comprensibile la reazione della magistratura attaccata indiscriminatamente e con espressioni pesanti».

È netto il testo letto da Bruti Liberati, che lega le parole di Berlusconi all'«attacco rivolto il 30 gennaio» alla Cassazione (in seguito al rigetto dell'istanza di rimessione dei processi milanesi), nonché alle «dichiarazioni offensive» pronunciate di fronte all'Europarlamento (quando i giudici furono definiti un «cancro da estirpare»). Viene poi rilevato che Berlusconi «presidente di turno dell'Ue ha ripetutamente proiettato l'attacco alla magistratura italiana a livello europeo e le ultime dichiarazioni mettono in crisi la fiducia dei cittadini nella funzione giudiziaria in quanto tale». Bruti ha poi spiegato che i magistrati italiani trovano «conforto e saldo punto di riferimento nelle ferme parole del presidente Ciampi», mentre «come magistrati europei» hanno apprezzato il richiamo al rispetto della categoria fatto dal presidente dell'Europarlamento Pat Cox. L'Anm infine sottolinea l'impegno «nella costruzione dello spazio europeo di giustizia, sicurezza e libertà che non può prescindere dall'indipendenza e dall'autonomia della magistratura». Molti i messaggi di solidarietà pervenuti: dall'Associazione europea dei giudici, da Medel (Magistrati europei per la democrazia e la libertà), dagli spagnoli Jueces para la Democracia.

L'Europa a fianco delle toghe italiane Apprezzato il richiamo al rispetto fatto dal presidente Pat Cox

Il Csm «processa» Cordova

Il relatore Salvi davanti al plenum: va trasferito da Napoli. Procura di Roma, salgono le azioni di Vitalone

ROMA Agostino Cordova va trasferito dal suo ufficio di capo della Procura della repubblica di Napoli perché «inadeguato», nella sua gestione ha dimostrato una «propensione al conflitto e allo scontro polemico» che ha minato alla base la «coesione interna» della procura. Sono solo alcuni passaggi della relazione letta al plenum del Consiglio superiore della magistratura dal «togato» Giovanni Salvi: Cordova va trasferito da Napoli per «incompatibilità ambientale e funzionale». Dopo una istruttoria sul caso Napoli durata un anno, sono queste le conclusioni che la prima commissione del Csm affida ad una riunione del plenum che molto probabilmente si terrà la prossima settimana, ma solo il 24 settembre il procuratore di Napoli saprà quale sarà il suo destino.

Dura la relazione di Salvi, corpora (190 pagine) e molto dettagliata. Pesanti le accuse. Durante la gestione Cordova, si sostiene, la procura di Napoli è stata «ingabbiata in una struttura organizzativa particolarmente farraginoso», al punto che «gran parte» del lavoro dei pubblici ministeri è stata assorbita dalla necessità di districarsi nel reticolo delle procedure». Cordova ha «enfaticizzato» il carattere burocratico della gestione dell'ufficio, per «il desiderio di sottrarsi alle responsabilità di ruolo», ciò «lo ha spinto a coinvolgere sinanche il procuratore generale» in scelte riconducibili esclusivamente all'ufficio inquirente. E quando questi, si legge nella relazione Salvi, ha mostrato di non voler esse-

re coinvolto in responsabilità «non condivisibili», Cordova ha mostrato «atteggiamenti di contrasto con il pg che hanno acuito il discredito per l'ufficio». Ma è sul rapporto con i sostituti che il documento della prima commissione sofferma la sua attenzione. Alla procura di Napoli si è creato un «pericoloso diaframma» che «ha impedito l'effettività dei controlli e l'efficacia della vigilanza», che ha provocato «uno stato di tensione» all'interno dell'ufficio. La Prima commissione giudica il procuratore Cordova «insofferente alle critiche», al punto di aver più volte espresso «mancanza di fiducia» nei confronti dei suoi sostituti. Un circolo vizioso che ha determinato in quell'ufficio una «alimentazione continua delle polemiche». Cordova, dall'alto del suo incarico, non ha saputo «reagire adeguatamente smussando i motivi di con-

trasto per ripristinare le necessarie condizioni di serenità». Anzi, ha «fomentato lo scontro polemico con i magistrati», non ha «esitato a screditare pubblicamente l'immagine professionale» senza alcuna preoccupazione «degli inevitabili riflessi» sulla «credibilità della funzione giudiziaria».

Accuse pesanti che il magistrato calabrese ha preferito non ascoltare direttamente. Nella grande sala del Csm c'era il suo «difensore», il magistrato Carlo Nordio. Al quale Cordova ha affidato un messaggio altrettanto duro per motivare la sua assenza: «Non mi avete messo nella condizione di esercitare il mio diritto di difesa». Perché, denuncia, «quasi tutte le mie richieste istruttorie non sono state accolte, precludendo la dimostrazione della insussistenza degli addebiti mossi». Né, lamenta Cordova, sono state prese

in considerazione dichiarazioni a me favorevoli, meno che mai acquiescenti i giudizi positivi che lo stesso Csm aveva espresso nei miei confronti in passato. Il magistrato si dichiara disponibile a farsi ascoltare dall'organo di autogoverno dei giudici, ma solo quando si sarà posto rimedio alle situazioni denunciate. Si va al rinvio, dunque, nel frattempo il Csm acquisirà una serie di altri atti, tra questi l'ultima relazione degli ispettori del ministro della Giustizia, giudicata da Nordio «estremamente positiva sulle capacità di direzione e gestione di Cordova». Sarà battaglia dura, dentro il Csm - Cordova è difeso dai consiglieri laici nominati dal centrodestra - e nel mondo politico. A favore del procuratore di Napoli, oltre ad alcuni parlamentari di An, si è schierato, con una lettera al quotidiano «La Stampa» - Francesco Cossiga, che negli

anni '90, all'epoca delle inchieste su mafia, massoneria e politica condotte dall'allora procuratore di Palmi, attaccò Cordova. Ma lo stesso magistrato non può consentire che la sua carriera venga «macchiata» da un trasferimento per incompatibilità funzionale e ambientale, né accettare le critiche e i rilievi sulla incapacità a gestire una procura di grandi dimensioni. Agostino Cordova, infatti, è tra i 22 candidati alla direzione della procura di Roma, dopo la rinuncia di Pier Luigi Vigna - il primo in graduatoria per titoli e anzianità - le sue quotazioni erano in netta risalita. Tra gli aspiranti alla guida dell'importante ufficio giudiziario, Ettore Torri e Italo Ormanni, i due procuratori aggiunti di Roma, Nino Abbate e Claudio Vitalone, presidente di sezione della Cassazione.

I rapporti tra Agostino Cordova e la realtà napoletana sono stati sempre tesi. Accolto con favore dalla città e dai suoi ambienti politici, l'idillio durò poco. Troppe inchieste contro gli amministratori locali annunciate con clamore e finite male, ma ad incrinare per sempre i rapporti tra il procuratore e i suoi sostituti furono gli arresti di poliziotti e funzionari dopo gli scontri con i no global del 2001. Il procuratore non firmò gli ordini di custodia, perché - spiegò durante una riunione della Commissione antimafia - «mi fu trasmessa in visione la richiesta del provvedimento cautelare. La restituii manifestando perplessità riguardo alla genuinità delle fonti di prova».

L'ANGOLO DI PIONATI

Salta il vertice che Berlusconi per le risse nella maggioranza. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, mimetizza: "Accordo raggiunto sulle pensioni, situazione aperta sulla Finanziaria. Il vertice in programma è stato rinviato, ma gli esperti della maggioranza procedono a tappe forzate verso un'intesa complessiva. A rivendicare un ruolo centrale nell'accordo sulle

Nessun accordo Fatto l'accordo

sconti per il Sud e maggiori sostegni alle famiglie. Dall'equilibrio della maggioranza dipenderanno molto i contenuti della Finanziaria, che Berlusconi vuole chiudere a breve, senza aspettare l'ultimo minuto".

pensionari, il leader della Lega Bossi, che dice: abbiamo condotto una battaglia di chiarezza. Alleanza nazionale e Udc guardano invece alla Finanziaria, determinate a ottenere più sconti per il Sud e maggiori sostegni alle famiglie. Dall'equilibrio della maggioranza dipenderanno molto i contenuti della Finanziaria, che Berlusconi vuole chiudere a breve, senza aspettare l'ultimo minuto".

p.oj.

Festa Nazionale dell'Unità di Bologna

Dibattito

Crisi dell'industria aerospaziale italiana: declino o sviluppo?

Partecipano:

on. Giuseppe Galati
Sottosegretario Ministero delle Attività Produttive

sen. Gianpaolo Vittorio D'Andrea
Commissione Scuola Università e Ricerca

on. Claudio Burlando
Commissione Bilancio

dott. Maurizio Tucci
Amministratore Delegato Alenia Spazio

ing. Carmelo Cosentino
Vice Presidente Alenia Aeronautica

dott. Maurizio Madiati
Resp. Aerospazio AIAD

ing. Sebastiano Tirrò
CdA AIPAS

dott. Umberto Guidoni
Astronauta

Coordina on. Giovanni Urbani

Venerdì 12 settembre 2003
Sala Salvatore Allende ore 18,30



Settore Aerospazio dei Democratici di Sinistra